RIVISTA DI FIRENZE

ANNO PRIMO - NUMERO II. - MARZO 1924
UN ANNO DIECI LIRE - UN NUMERO UNA LIRA



RIVISTA DI FIRENZE

DIRETTORE: PAOLO MIX

ANNO I - N. 2 - UN ANNO DIECI LIRE - UN NUMERO UNA LIRA

Direzione e Amministrazione: Piazza del Duomo, 4

SOMMARIO

Elogio della banalità

Quando l'immortale Erasmo compose il suo Elogio della Pazzia, si compiacque di enumerare tutta una serie di elogi più o meno bizzarri, man mano che la sua allegra e fiorita erudizione glieli andava suggerendo.

Io non ho trovato però il benchè minimo accenno che qualcuno abbia mai lodato la banalità e ho concluso quindi, per la mia meritoria fiducia nelle persone enciclopediche, che nessuno, prima di Erasmo, ne avesse parlato. E, forse, neanche dopo.

Ma se anche fosse, non ci vedo alcun danno: anzi, il male, caso mai, starebbe nell'essersene parlato troppo poco: perchè l'argomento dovrebbe essere il più banale possibile. Noto anzi con vero dispiacere la mancanza di un'uniforme opinione al riguardo.

(Veramente c'è, a parole, una grande uniformità anti-banale che, solo enunciandosi a questo modo, si rivela piacevolmente contraddittoria: e c'è, nei fatti, la più profonda dedizione a questa dominatrice del mondo, come mi farò un dovere di dimostrare).

Nel modo di esposizione sono, a dire il vero, alquanto perperplesso: devo essere limpido oppure difficilmente comprensibile?

Ogni giovane filosofo ha l'ambizione di divenire — come maligna Lucrezio a proposito di Eraclito — *obscuritate clarus:* e mi sentirei quindi obbligato a seguire questa tendenza.

Ma la chiarezza ha questo grande vantaggio: che ciascun lettore, credendo di aver capito ogni cosa, mentre ha capito solo quello che ci ha messo lui, dona con grande abbondanza, a tutto quello che legge, la sua impeccabile banalità: e se ne compiace e ne gode.



Mi afferro dunque a questo metodo eminentemente filantropico.

*
* *

Quest' elogio vuol essere insieme teoretico e pratico: osservare come va il mondo e vedere come adeguarne la propria condotta. Esaminare e dare consigli pratici immediati: ecco il sistema.

Tieni bene a mente, amico lettore, che bisogna seguire i tempi; affacciarsi alla finestra e secondo che spira il vento, adattarsi agli avvenimenti del giorno che sono, com'è chiaro, necessari provvidenziali.

Gli uomini che fanno fortuna sono quelli che vestono parlano e pensano secondo la moda: la quale, etimologicamente, e significa misura comune.

Sarebbe quindi un ben funesto pensiero il volersi formare una individualità per proprio conto: avere gusti propri, pensieri pensati veramente da noi stessi, opinioni politiche, artistiche, filosofiche personali.

Senza una comune lodevole e nichelata mediocrità non ci sarebbe negli stati civili quella arcadica armonia che tutti, grazie al cielo, oggi godiamo, e che degli stati forma la più solida base.

Un'opinione politica bisogna averla: e la si ottiene leggendo ogni mattina, dopo colazione, oppure ogni sera prima di coricarsi, l'articolo di fondo del medesimo giornale. Adesso, senza alcuno svantaggio, se ne può leggere diversi, perchè hanno tutti le medesime opinioni: e non c'è quindi da perdere la bussola senza accorgersene.

Il giornale quotidiano ha questa grande utilità: che, un poco alla volta, a dosi omeopatiche, ti forma le idee correnti senza il noioso obbligo di pensare. Leggi un giornale tutti i giorni, e una mattina ti alzi e con tua grande sorpresa e letizia scopri in te stesso un uomo politico, cioè pubblico. Ecco uno dei vantaggi della civiltà in generale e, in particolare, della scoperta della stampa.

Nota poi che in tal modo hai immagazzinato un notevole

numero di luoghi comuni che tutti gli altri lettori già conoscono: così, facendo un discorso, essi troveranno in te le loro stesse idee e avranno quel piacere che si prova nell'udire una musica già udita per molte volte: e tu farai presa, e convincerai, con tutte le belle conseguenze che è molto facile prevedere.

Nella vita mondana avrai pure molti successi se ti sentirai sempre d'accordo con l'opinione degli altri: e gli altri seguendo lo stesso metodo tuo, ognuno avrà più o meno la medesima idea, vaga elastica e fluttuante. In tutti i più lussuosi salotti è di obbligo un certo qual movimento pendolare della conversazione: e chi ha idee per conto suo taccia, oppure stia a casa, e si vergogni.

La società, oltre a ciò, ama immensamente le maschere fisse chiare e definite: chi è conosciuto come uomo politico o poeta o filosofo o filatelico non pensi di poter mostrare altre qualità: egli è dichiarato incompetente in qualsiasi altra materia e deve agire e parlare secondo la parte che gli è stata affidata.

Questo per la vita sociale in genere: chi vuol riuscire in amore vada un poco al cinematografo e troverà, senza paura di sbagliare, qual' è l' ideale di quasi tutte le signorine intellettuali: a queste dirà poi le solite cose che si leggono nei romanzi più in voga e il successo è sicuro. Del resto l' amore, ridotto alla sua forma più elementare è qualche cosa di semplice e di invariabile. Ed io credo che fin dal tempo dei Faraoni una donna abbia detto, in certi casi, quelle cose che dice anche ai tempi nostri. Tanto è vero che in fondo l' uomo — come la donna — è sempre lo stesso (quando è banale).

***

Un fatto veramente consolante, nei tempi attuali, è questo: che anche le crisi religiose avvengono in comune: una volta, e parlo degli intellettuali, un povero diavolo, tormentando il suo spirito, trovava, a un certo punto del suo cammino, una via nuova. Adesso, non so bene in che modo, le illuminazioni mistiche avvengono contemporaneamente per molte persone insieme: le quali perciò possono unirsi in cooperative di convertiti e scrivere la loro storia intima per un più ampio pubblico (naturalmente senza nessun vantaggio vilmente pecuniario).

Il lettore intellettuale del presente articolo è pregato quindi di convertirsi al più presto e di scrivere o almeno leggere molti



e bei libri di pietà cristiana: altrimenti quelli che la pietà cristiana già possiedono lo malediranno e insulteranno e calpesteranno: e sarà male per lui e per i suoi figli fino alla ventesima generazione.

***

Nella filosofia, o lettore, se ti si affaccia il malvagio pensiero di esserne partecipe, fa' quello che molti fanno: ciò che importa non è di formarsi una verità, ma di non arrossire se un tale domanda: « Scusi, ma lei, a che filosofia appartiene? »

Bisogna invece trovare al più presto un sistema comprensibile: possibilmente è utile di attenersi a quello che per ogni problema, vuoi gnoseologico vuoi etico vuoi religioso, ha pronta una soluzione purchessia. L' ideale è poi se ognuna di queste soluzioni può essere racchiusa in una formula, piuttosto esoterica, innocente in se stessa, ma imponente all' esterno: con grande e manifesto risparmio di tempo e di memoria. A fine di evitare in seguito inutili confusioni, è opportuno che si sappia quali sono i libri in contrasto; per non leggerli, oppure per dirne male con grande disdegno e degnazione.

Molti seguono adesso questo metodo: e se ti metti a leggere un libro, sapendo di che scuola è l' autore, provi la piacevole sicurezza di chi prende un tranvai: ha visto il numero, e sa già dove sta per arrivare; arriva e scende senza alcuna preoccupazione.

A questo punto bisognerebbe elogiare e consigliare la banalità nel campo dell'arte: ma il soggetto è troppo lungo e i lettori lo troveranno nel numero seguente.

Paolo Mix